

 **ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE**  
**NERETO - SANT'OMERO - TORANO NUOVO**   
CTS (Centro Territoriale di Supporto Nuove Tecnologie e Disabilità)  
TEST CENTER AICA LN\_0532  
Via Vittorio Veneto 32 - 64015 NERETO (TE) - ☎ 0861/806954 – 📠 0861/806958  
✉ [teic826003@istruzione.it](mailto:teic826003@istruzione.it) - ✉ [teic826003@pec.istruzione.it](mailto:teic826003@pec.istruzione.it)  
Cod. Fisc. 91019970671 - Cod. Mec. TEIC826003  
[www.icneretosantomerotorano.it](http://www.icneretosantomerotorano.it)



## PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA



## PREMESSA

Il **Protocollo di Accoglienza** è uno strumento deliberato dal Collegio dei docenti e dal Consiglio di istituto che definisce le azioni con cui attuare l'inserimento scolastico degli alunni di cittadinanza non italiana, sia di quelli che si iscrivono prima dell'inizio delle lezioni, sia di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato.

### Il Protocollo di Accoglienza:

- contiene i principi, i criteri, le indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento, l'elaborazione del percorso personalizzato per gli studenti di cittadinanza non italiana, la valutazione, le attività della scuola finalizzate all'allievo non italofono, i rapporti con le famiglie e il territorio;
- viene assunto come proprio da tutto il personale della scuola;
- va continuamente monitorato e può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze della scuola;
- è inserito nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa).

## FINALITÀ

Il **Protocollo di Accoglienza** si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni di cittadinanza non italiana
- facilitare l'ingresso dei minori di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema educativo integrato
- coordinare le azioni di ogni operatore scolastico finalizzate all'inserimento e all'integrazione degli alunni

## SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del **Protocollo di Accoglienza** impegna tutti gli operatori scolastici dell'Istituto in un'assunzione collegiale di responsabilità.

Tuttavia i singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono di volta in volta realizzati da:

- Dirigente Scolastico
- Collaboratori del DS

- Funzione Strumentale
- Uffici di segreteria
- docenti della Commissione Intercultura d'Istituto (Dirigente Scolastico, Collaboratori del DS, Funzioni Strumentali dell'AREA INCLUSIONE)
- docenti individualmente e collegialmente

L'adozione del **Protocollo di Accoglienza** impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in rete per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

1. ISCRIZIONE			
CHI	COSA FA	QUANDO/DOVE	MATERIALI
<p><b>Famiglia</b></p> <p><b>Personale di segreteria</b> (addetto/a alle iscrizioni degli alunni)</p>	<p><b>Iscrizione on line</b> <a href="http://www.iscrizioni.istruzione.it">www.iscrizioni.istruzione.it</a></p> <p><b>Fornisce supporto per iscrizioni on line</b> <b>Raccoglie i dati in un fascicolo</b> <b>Chiede:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- documenti anagrafici</li> <li>- documenti sanitari</li> <li>- documenti scolastici</li> </ul> <p><b>Fornisce informazioni su:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- organizzazione scolastica</li> <li>- servizi del territorio (servizio scuolabus, mensa...)</li> </ul>	<p><u>Quando:</u> al primo ingresso della famiglia in segreteria</p> <p><u>Dove:</u> uffici di segreteria</p>	<p><u>Riferimenti normativi:</u> <b>DPR n. 394/99</b> garantisce il diritto all'istruzione dei minori, indipendentemente dalla loro posizione giuridica <b>DPR n. 122/09</b> <b>C.M. n. 2/2010</b> – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana <b>MIUR C.M. n. 87/2000</b> – Iscrizioni dei minori stranieri alle classi di ogni ordine e grado (Iscrizione degli stranieri in qualsiasi momento dell'anno scolastico) MIUR <b>Linee guida</b> per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (2014)</p>

### 1.a Documenti anagrafici

Al momento dell'iscrizione viene richiesto il **permesso di soggiorno** di uno dei genitori nel quale l'alunno, se non ha ancora compiuto 15 anni, sia annotato come parte della famiglia.

I minori stranieri non in regola in materia di soggiorno hanno comunque titolo, secondo le leggi nazionali ed internazionali vigenti, a frequentare le scuole e gli istituti di ogni ordine e grado.

La normativa recente consente di sostituire i documenti anagrafici con l'**autocertificazione** prodotta dai genitori o da chi è responsabile del minore.

### 1.b Documenti sanitari

Viene richiesto un documento sulle vaccinazioni fatte, in assenza di questo dovrà essere avvertita la ASL che agirà di conseguenza.

### 1.c Documenti scolastici

Si richiede il certificato attestante gli studi fatti nel paese d'origine con relativa traduzione in italiano; nel caso non fosse disponibile è sufficiente la dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi è responsabile del minore. Il Dirigente scolastico può comunque prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana per tutte le informazioni del caso e farsi rilasciare una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza del minore.

**1.d** Nel caso in cui l'alunno si trasferisca in un paese estero, i genitori o chi è responsabile del minore comunicano all'Istituto tale trasferimento senza che a ciò segua la concessione del nulla osta da parte del Dirigente scolastico.

2. ACCOGLIENZA			
CHI	COSA FA	QUANDO/DOVE	MATERIALI
<b>Dirigente Scolastico e/o Collaboratore DS e/o Funzione Strumentale</b>	Colloquio con la famiglia in presenza dell'alunno. ILLUSTRANO: caratteristiche e organizzazione della scuola (orari di funzionamento, calendario scolastico, PTOF) OTTENGONO: informazioni dalla famiglia e dall'alunno utili a conoscere - il percorso scolastico pregresso - il percorso migratorio della famiglia	Nei giorni immediatamente successivi alla data di iscrizione  Presso la sede della Presidenza e degli uffici di segreteria	Scheda informativa di iscrizione

	- l'organizzazione scolastica del paese di provenienza - particolari bisogni e necessità		
--	---	--	--

## 2.a Patto formativo con la famiglia

Durante il colloquio ai genitori va reso esplicito ciò che la scuola italiana richiede ad ogni studente, ossia:

- lo svolgimento dei compiti a casa
- l'acquisto e la cura del materiale scolastico
- il rispetto delle regole della comunità scolastica
- la necessità da parte della famiglia di firmare avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi
- l'acquisizione della lingua italiana
- la partecipazione a corsi di alfabetizzazione L2 organizzati dalla scuola, durante l'anno scolastico
- la puntualità e la frequenza regolare
- un rapporto proficuo "scuola-famiglia", ossia la partecipazione della famiglia alla vita scolastica.

### 3. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

CHI	COSA FA	QUANDO/DOVE	MATERIALI
<b>Dirigente scolastico</b>	Il <b>Dirigente scolastico</b> assegna alla classe e alla sezione sulla base dell'età anagrafica come da normativa vigente, tenendo conto dei criteri deliberati dal Collegio dei docenti e dal Consiglio di istituto per la formazione delle classi.	Dopo aver raccolto le schede di iscrizione e le informazioni  Con l'atto formale di iscrizione e la comunicazione alla famiglia	<u>Riferimenti normativi</u> <b>DPR 31/08/99 n. 394</b> - I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe devono essere chiaramente indicati nel Protocollo di accoglienza e deliberati dal Collegio dei docenti. <b>C.M. 87/2000</b>

## 3.a Il DPR 394/1999, al comma 2, sancisce che:

*"I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:*

- *dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione a una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- *dell'accertamento di competenze, abilità e conoscenze presenti nell'alunno;*

- del percorso di studi seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- del titolo di studi eventualmente posseduto.”

**3.b** Si privilegerà l’inserimento in una classe di coetanei perché consente di:

- instaurare rapporti alla “pari” con i compagni;
- evitare un pesante ritardo scolastico;
- ridurre il rischio di dispersione scolastica.

Tuttavia, nel caso in cui si riscontrino lacune e carenze nelle conoscenze, nelle competenze e nelle abilità relativamente agli obiettivi del corso di studi scelto, l'alunno può essere inserito in una classe diversa, come previsto dal DPR sopra citato.

**3.c** Si valuteranno tutte le informazioni riguardanti la formazione delle classi in un’ottica che superi il criterio numerico e che tenga presenti i seguenti fattori:

- presenza nella classe di alcuni alunni provenienti dallo stesso paese;
- complessità delle classi (presenza di situazioni di disagio, dispersione, alunni con diverse abilità);
- distribuzione degli alunni di cittadinanza non italiana nelle classi.

**3.d** Il DPR 394/1999, al comma 3, chiarisce che:

*“la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri”.*

<b>4. INSERIMENTO NELLA CLASSE</b>		
<b>CHI</b>	<b>COSA FA</b>	<b>MATERIALI</b>
<b>Docenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Forniscono agli alunni notizie sul paese di provenienza dell'alunno straniero</li> <li>- Predispongono lo spazio fisico rendendo l'aula visibilmente interculturale</li> <li>- Accolgono l'alunno presentando i compagni</li> <li>- Creano un clima favorevole all'accettazione</li> <li>- Valorizzano le culture d'origine degli alunni promuovendo una cultura dell'inclusione in cui, nel rispetto dell'identità di ciascuno, le differenze culturali e individuali possano costituire lo stimolo per la formazione di ogni alunno</li> <li>- Individuano uno o più alunni adatti a svolgere funzioni di tutor dell'alunno di cittadinanza non italiana</li> </ul>	Materiale didattico di varie tipologie

- Attuano un buon inserimento per l'integrazione

### 5. DEFINIZIONE DEL CURRICOLO: adattamento del percorso per tutti gli ambiti e alfabetizzazione

CHI	COSA FA	QUANDO/DOVE	MATERIALI
<b>Insegnanti di classe</b>	<p>Osservano i comportamenti e gli atteggiamenti dello studente.</p> <p>Rilevano le competenze pregresse e le abilità.</p> <p>Rilevano i bisogni specifici ed individuano gli elementi per la costruzione del percorso personalizzato.</p> <p>Predispongono il percorso didattico definendo gli obiettivi.</p>	<p>In classe</p> <p>Nei primi 2 mesi di scuola (tempo variabile)</p>	<p>Schede di</p> <p>Materiale didattico di varie tipologie</p> <p>Prove per la rilevazione delle competenze</p>

### 6. ATTUAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO

CHI	COSA FA	QUANDO/DOVE	MATERIALI
<b>Insegnanti di classe</b>	<p>Realizzano il progetto educativo predisposto per l'alunno</p>	<p>In classe, in laboratorio</p> <p>In orario scolastico e/o extrascolastico</p>	<p>Attività specifiche rispondenti al livello di competenza linguistica.</p> <p>Attività laboratoriali, materiali semplificati</p>

## 7. ALFABETIZZAZIONE E ATTIVITÀ LINGUISTICHE

CHI	COSA FA	MATERIALI
<p><b>Docenti della Commissione intercultura</b></p> <p><b>Funzione strumentale</b></p>	<p>Definizione dei gruppi: principiante, gruppo di livello intermedio, eventuale gruppo avanzato</p> <p>Raccordo con i docenti di classe al fine di stabilire l’inserimento nel livello più corrispondente ai bisogni formativi.</p> <p>Organizzazione di attività di supporto allo studio per precisi ambiti disciplinari in orario curricolare e/o extracurricolare.</p>	<p>Utilizzo di testi semplificati/adattati</p> <p>Schede di monitoraggio e raccordo tra docenti</p>

## 8. VALUTAZIONE

CHI	COSA FA	MATERIALI
<p><b>Docenti di classe</b></p>	<p>Registrano i livelli di partenza</p> <p>Effettuano osservazioni sistematiche</p> <p>Rilevano i progressi dell’alunno rispetto al livello di partenza</p> <p>Preso atto dei livelli raggiunti, apportano eventuali ulteriori adattamenti della progettazione</p> <p>La VALUTAZIONE va effettuata sulla base della progettazione didattica personalizzata</p>	<p><b>D.P.R. 394 del 31/08/1999</b></p> <p><b>DPR 122/09</b></p> <p><b>Legge 104/2004</b> (disabilità)</p> <p><b>Legge 170/2010</b> (DSA)</p> <p><b>Direttiva 27/12/2012</b> (BES)</p> <p><b>Nota Ministeriale 22711/2013</b> (PDP)</p> <p><b>Linee guida del MIUR-Febbraio 2014</b></p> <p><b>Programmazione di classe</b></p>



### **8.a Legge 517/ 1977**

La valutazione è da intendere non solo come funzione certificativa, ma segnatamente come una funzione formativa/regolativa in rapporto al PTOF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno.

### **8.b D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 45, comma 4**

Si rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

### **8.c “Linee Guida del MIUR” (C.M. febbraio 2014)**

#### **II parte**

– Indicazioni operative: l'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici.

(...)E' prioritario che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle *Indicazioni nazionali per i curricoli del primo ciclo di istruzione* e, successivamente, dalle *Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado*, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofoeni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.

Dunque la correttezza dell'affermazione del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Occorre anche tener conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

E' importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia una adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione.

Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

In questi vent'anni di pratiche ed esperienze di inserimento scolastico degli alunni stranieri, inizialmente inseriti quasi sempre in classe subito dopo il loro arrivo, le scuole e gli insegnanti hanno cercato di mettere a punto modalità organizzative di intervento, materiali didattici, tracce di programmazione per rispondere in maniera sempre più efficace soprattutto ai bisogni linguistici più immediati propri di chi si trova a dover imparare l'italiano come seconda lingua. In altre parole, ci si è concentrati sulle necessità di "primo livello", più urgenti, visibili e specifiche, espresse da chi arriva a scuola "senza parola", per far sì che le fasi successive si sviluppino con le difficoltà e il disagio attenuati.

Entro tale prospettiva, come si è detto, è oggi giunto il momento di qualificare l'intervento didattico specifico rivolto agli alunni non italofoni per meglio accompagnare e sostenere lo sviluppo linguistico degli alunni stranieri nati in Italia o inseriti da tempo, e per consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni: narrare, descrivere, definire, spiegare, argomentare, ecc; in parallelo ad una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo.

(.....) Diversi sono i tempi richiesti dall'apprendimento dell'Italiano L2 per la comunicazione di base e dall'apprendimento dell'Italiano lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso, sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso, il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe.

Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare e prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e forme molteplici di facilitazione che sostengano l'apprendimento dell'Italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari.

L'acquisizione dell'Italiano, "concreto" e contestualizzato per comunicare nel "qui e ora" è resa più rapida ed efficace dalla situazione d'apprendimento mista ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio. Per apprendere l'Italiano L2 per comunicare, i pari italofoni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

Dunque, per imparare rapidamente la lingua italiana l'alunno straniero deve anzitutto essere inserito nella classe di appartenenza. Ma lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione. L'esperienza ci dice che i "corsi di lingua" si rivelano spesso poco efficaci, a causa della scarsità delle ore previste e anche per l'impostazione didattica che tende a replicare la struttura della classe anziché fornire un intenso e ricco repertorio laboratoriale di attività linguistica. Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine. L'esperienza mostra inoltre che è da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi.

Gli obiettivi di questa prima fase sono: la capacità di ascolto e produzione orale; l'acquisizione delle strutture linguistiche di base; la capacità tecnica di letto/scrittura.

Il modello prevalente in Europa di insegnamento delle seconde lingue agli alunni allogliotti, e considerato positivo ed efficace (Eurydice, 2004 e 2009) è quello integrato. Gli alunni acquisiscono la lingua per comunicare in maniera più rapida ed efficace soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari. Inoltre, una parte degli alunni stranieri, coloro che provengono da una adeguata scolarizzazione del Paese d'origine, riesce abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti del curriculum comune e ambiti disciplinari (ad es.: matematica, geografia...) se questi vengono proposti anche attraverso supporti non verbali. Anzi, alcuni alunni possono aver acquisito in determinate discipline competenze e conoscenze pari o superiori rispetto al livello della classe. Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue, che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività, la valutazione (Consiglio d'Europa, 2002).

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi:

a) **La fase iniziale dell'apprendimento dell'Italiano L2** per comunicare corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. (...).

Gli obiettivi privilegiati di questa prima fase riguardano soprattutto:

- Lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- L'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
- L'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
- Il consolidamento delle capacità tecniche di letto/scrittura in L2.

b) **La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio.**

(...) consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e meta cognitive, efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando.

c) **La fase degli apprendimenti comuni.**

L'Italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse.(...) potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.

(...)In tale direzione, il Consiglio d'Europa ha compiuto un ulteriore passo avanti e propone una Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale (Consiglio d'Europa, 2010). Esso prende origine dalla consapevolezza della ricchezza, varietà ed eterogeneità, rispetto alla lingua e alla provenienza culturale, che si ritrova oggi nelle scuole europee e dalla necessità di stabilire un legame efficace tra i contenuti comuni e i bagagli individuali linguistici e culturali che ogni alunno porta con sé. (...) L'obiettivo della Guida è "fare in modo che l'educazione plurilingue e interculturale trovi collocazione nel curriculum, può voler dire modificarlo in maniera importante e sostanziale, senza tuttavia iscriversi in una logica di rottura rispetto alle finalità perseguite dal curriculum preesistente".

#### **8.d D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122, art. 1, comma 2-3**

**c 2.** La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni Scolastiche [...]

**c 3.** La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo [...]

### **8.e Prontuario per la somministrazione delle prove INVALSI e relative circolari**

Tutti gli allievi di origine immigrata partecipano alle prove SNV secondo le stesse modalità degli allievi autoctoni, anche se inseriti per la prima volta in una scuola con lingua d'insegnamento italiana nel corso del presente anno scolastico. In merito alla valutazione dei risultati, come negli anni passati, l'INVALSI restituirà alle singole scuole i risultati degli allievi di origine immigrata separatamente da quelli degli allievi autoctoni.

[...] Infine, gli allievi di origine immigrata che abbiano cominciato a frequentare una scuola di lingua italiana da meno di un anno scolastico partecipano alle prove Invalsi, come tutti gli altri allievi, ma i loro esiti non concorrono alla determinazione dei risultati né globali né degli allievi di origine immigrata, indipendentemente dalla generazione.

### **8.f Alla luce della normativa vigente:**

È fondamentale conoscere la storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione.

È fondamentale stabilire una relazione forte e significativa con la famiglia dell'alunno. Lì dove tale relazione fosse gravemente pregiudicata da fattori di incomprensione linguistica, è necessario avvalersi della figura di MEDIATORI CULTURALI.

#### **1. STUDENTE APPENA RICONGIUNTO e NON ALFABETIZZATO**

È indispensabile fare riferimento al lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di recupero linguistico (Italiano L2) svolti a scuola in orario curricolare o fuori, in altra sede, in orario extracurricolare.

È necessario che tra i docenti di Italiano L2 e i docenti curricolari vi sia comunicazione sui progressi realizzati dall'alunno e sull'effettivo livello di competenza linguistico raggiunto.

Il lavoro svolto dagli alunni stranieri durante i corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico può diventare parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso che durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, deve essere oggetto, nelle ore di alfabetizzazione ed in classe, di verifiche predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e, preferibilmente, concordate con l'insegnante curricolare.

In questo contesto i Consigli di Classe prenderanno in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

La valutazione espressa fa riferimento agli obiettivi minimi stabiliti per l'alunno e riportati per ogni disciplina sul Registro del docente o agli obiettivi previsti nella progettazione personalizzata.

Per gli alunni stranieri che non sono in grado di seguire la programmazione di classe (quindi ove non sia possibile procedere per obiettivi minimi nelle discipline) si deve elaborare un Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) nel quale siano indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti/testi.

L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo P.D.P.

Nel documento di valutazione si cercherà di valutare l'alunno in tutte le discipline. Per il primo quadrimestre solo in casi particolari, in cui vi sia l'impossibilità di collegare l'alunno ai contenuti relativi a talune discipline, per valide motivazioni (neo arrivato, ecc.) si valuteranno solo la/e disciplina/e attinente/i al suo P.D.P. e si riporterà la dicitura non valutabile per quelle non incluse nel suo P.D.P. Nel secondo quadrimestre in vista dello scrutinio finale la valutazione andrà svolta facendo riferimento a tutte le osservazioni emerse nel corso dell'anno e riportate nel P.D.P.

A fine anno la valutazione deve essere espressa per ogni disciplina.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana possono seguire il P.E.P. della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, pertanto verranno valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

## **8.g ESAME DI STATO CONCLUSIVO SECONDARIA 1° GRADO**

Sarà cura dei Consigli di Classe operare affinché gli alunni stranieri di recente immigrazione che hanno una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana e che dunque partono da una evidente situazione di svantaggio possano avere una valutazione formativa e/o sommativa, almeno nelle materie pratiche e meno legate alla lingua come ed. motoria/fisica, ed. musicale, ed. artistica. Si sottolinea che, in un contesto come quello attuale, che privilegia la valutazione delle competenze, l'alunno straniero non è generalmente un alunno "incompetente" su tutto, ma si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per dire o per comunicare le sue competenze disciplinari.

Incompetenza linguistica, quindi, non significa necessariamente incompetenza scolastica.

Il Consiglio di Classe potrà altresì prevedere un percorso individualizzato che contempli la temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. In loro luogo verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico. Ne consegue che tali discipline, nel primo quadrimestre, non verranno valutate (vedi sopra).

Nel caso che gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese, spagnolo), essa, almeno in un primo tempo, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali. Gli alunni stranieri (anche di recente immigrazione) devono svolgere la prova nazionale INVALSI.

### **2. STUDENTE DA DUE O TRE ANNI IN ITALIA E CHE SEGUE LA NORMALE PROGETTAZIONE DI CLASSE**

È opportuno verificare tramite griglie di osservazione e/o appositi test, il livello della competenza linguistica posseduta nelle diverse funzioni ed abilità. È opportuno prendere visione del giudizio degli insegnanti italiani, ed eventualmente mettersi in contatto direttamente con loro, per avere una serie di notizie utili sugli apprendimenti, la preparazione raggiunta dallo studente ed anche per sapere quale tipo di alfabetizzazione sia stata proposta nella scuola di provenienza.

• È opportuno insegnare la lingua per portare lo studente al livello adeguato (ciò può avvenire anche in orario extrascolastico, visto che la competenza linguistica posseduta gli consente di seguire, anche se in parte, le lezioni).

È opportuno lavorare sulla lingua dello studio:

- in classe ed in tutte le discipline, rendendo comprensibili la lezione ed i testi scritti;
- in laboratorio, agganciandosi quando possibile alle discipline.

Non bisogna mai dimenticare che questo è il passaggio più delicato:

- si impara a ragionare in L2 con la lingua astratta delle discipline; un insuccesso a questo livello può compromettere la prosecuzione degli studi.

È opportuno che i programmi di insegnamento siano adattati in relazione al livello di competenza dei singoli alunni di cittadinanza non italiana. Per questo, nell'ambito della propria disciplina, l'insegnante dovrà selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione e gli obiettivi possibili rispetto alla situazione di partenza.

Vanno valutate le competenze specifiche relative alle diverse discipline con giudizi sintetici, prescindendo dalle difficoltà /carenze linguistiche dell'alunno.

Per la valutazione delle abilità di studio, si fa riferimento a:

1. limiti dovuti alla non conoscenza della lingua italiana;
2. progetto personalizzato che evidenzia gli obiettivi individuati per l'alunno;
3. osservazioni sistematiche.

Si ricorda che per tutti gli alunni, e quindi anche per gli alunni di cittadinanza non italiana, il voto/valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto della valutazione formativa e del raggiungimento degli obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e eventuali condizioni di disagio.

Per la valutazione degli alunni di cittadinanza non italiana inoltre è opportuno prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano.

## 9. ORIENTAMENTO E RACCORDO TRA ORDINI DI SCUOLA

CHI	COSA FA	MATERIALI
<p><b>Docenti di classe</b></p> <p><b>Funzione strumentale che cura l'orientamento</b></p>	<p>Incontrano la famiglia per fornire informazioni sull'organizzazione del proprio istituto, coinvolgerla nel percorso formativo dell'alunno, presentare il percorso personalizzato, comunicare l'evoluzione, i progressi dell'alunno e la valutazione/consegna scheda.</p> <p>Curano le fasi dell'informazione (tipi di istituti e offerta del territorio) e guidano nella scelta dell'istituto superiore spiegando il sistema scolastico italiano e le possibili opzioni/sbocchi in base alla scelta effettuata.</p> <p>Favoriscono il raccordo tra gli ordini di scuola attraverso la compilazione di una scheda ed eventuali colloqui tra i docenti dei diversi ordini di scuola.</p>	<p>Materiale informativo</p> <p>Piano Triennale dell'Offerta Formativa</p> <p>Schede di raccordo per gli alunni</p>

## 10. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

CHI	COSA FA	MATERIALI
<b>Dirigente scolastico</b>	Incontri scuola – famiglia	Materiale informativo
<b>Funzione strumentale</b>	Notizie/informazioni sull'organizzazione dell'Istituto	Piano Triennale dell'Offerta
<b>Commissione accoglienza/intercultura</b>	Coinvolgimento della famiglia nel percorso formativo dell'alunno	Piano Didattico Personalizzato (PDP)
<b>Docenti di classe</b>	Presentazione del percorso didattico personalizzato	

## 11. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

CHI	COSA FA	MATERIALI
<b>Dirigente scolastico</b>	Promuovono e stabiliscono: rapporti con gli enti locali, con le ASL, con il privato sociale e le associazioni di volontariato.	Convenzioni, accordi di programma, protocolli, incontri per lo scambio di conoscenze ed informazioni.
<b>Collaboratori del DS</b>		
<b>Funzione strumentale</b>		